

Domenica 27 giugno 2010

## Giallo su Caravaggio (dal 3 luglio a Lecce)



di Enrica Simonetti

Il volto piegato, le grinze sul saio, le mani che stringono un teschio: apparentemente, i due dipinti di San Francesco in meditazione sono gemelli: eppure non è così. Uno potrebbe essere un Caravaggio doc, l'altro una copia ultimata da un suo collaboratore; oppure - e qui il mistero s'infittisce - potrebbero essere entrambe tele firmate dal grande maestro del colore, l'uomo che a fine Cinquecento fuggiva per il Mediterraneo con una condanna per omicidio che gli pendeva sulla testa e intanto ci donava quadri di un valore incommensurabile.

Anche questi due Caravaggio (o presunti tali) lo sono: ma il giallo sulla loro identità è ancora aperto. Il pubblico potrà appassionarsi questa estate al dilemma, dato che le tele saranno esposte a Lecce nella mostra «Caravaggio? L'enigma dei due San Francesco», dal 3 luglio al 5 settembre (ingresso libero) nella chiesa barocca di San Francesco della Scarpa.

Una mostra che è anche un modo di esplorare in un mistero artistico. «Qualcosa di poliziesco c'è», ha detto l'on. **Alfredo Mantovano**, sottosegretario di Stato all'Interno, intervenendo ieri mattina alla presentazione della mostra, svoltasi in Prefettura a Bari, alla presenza di tantissime autorità, tutte interessate - come ha sottolineato il prefetto Carlo Schilardi - alla diffusione della cultura, della curiosità e della conoscenza. C'erano il presidente della Provincia di Lecce Antonio Gabellone, l'assessore alla Cultura Simona Manca, il direttore del Museo Provinciale Antonio Cassiano, il soprintendente Fabrizio Vona. Ma non solo: i prefetti di Puglia, le autorità militari, i gip Romanazzi e Carrieri, il priore di San Nicola padre Damiano Bova, l'amministratore delegato della «Gazzetta» Giuseppe Lobuono.

Dicevamo del giallo poliziesco «Caravaggio o no», e in effetti **Mantovano** ha subito ironizzato sul legame con il Viminale sottolineando il suo interesse per i beni culturali del Paese e ricordando che il ministero è «proprietario» dai tempi del Concordato di una grandissima quantità di beni sparsi in Italia, oltre 750 chiese e duomi, compresa Santa Maria Novella a Firenze, fino alle tante opere d'arte del Bernini o del Tiziano e persino dei 23 ettari di bosco del Tarvisio, tanto per fare qualche esempio. «Uno dice ministero dell'Interno - ha spiegato **Mantovano** - e pensa alla polizia, ai prefetti. E poi invece si ritrova Caravaggio».

Ed ecco la mostra leccese che riporta in auge una tela già esposta a Bari qualche anno fa, come ha sottolineato il curatore Ruggiero Dimiccoli, nell'ambito dell'esposizione «Gioielli di Dio». Qui, invece, i Caravaggio avranno al loro fianco non solo i supporti multimediali con le interviste ai vari esperti che si pronunciano sul «giallo caravaggesco», ma anche i laboratori di restauro, con tutta la spiegazione del lavoro che c'è dietro il recupero di un quadro. Un modo per entrare in modo originale nel «diluvio» delle manifestazioni di Caravaggio, organizzate nel quarto centenario dalla sua morte. E l'arch. Vona ha annunciato i legami «pugliesi» con il Caravaggio: da una committenza della famiglia Ragulovic di Polignano fino ad una tela scoperta nella chiesa barese di Santa Fara.

Presto a Lecce si terrà una nuova mostra che partirà in autunno e proseguirà a Bitonto, nella Galleria Nazionale, dal 2011: vedremo tutte le influenze di Caravaggio sui pittori pugliesi. A conferma del fatto che, di fronte ad un maestro come lui, nessuno riusciva a restare inerte.